

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)
MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Giovedì scorso si è nuovamente riunito, in con-
tinuazione della sua tornata ordinaria, il nostro
Consiglio Provinciale, sotto la presidenza del Se-
natore Saracco e con intervento del Commissario
Regio Comm. Amour.

Riconosciuto legale il numero, e dichiarata a-
perta la seduta ebbe anzitutto la parola il consi-
gliere Giovanelli, per riferire sul ricorso in ap-
pello contro la proclamazione fatta dalla Deputa-
zione del Cav. Scaliti a consigliere provinciale
pei mandamenti di Bubbio, Roccaverano e Spigno,
e il consiglio accogliendo le conclusioni del re-
latore ha respinto il ricorso stesso.

Sbrigate quindi alcune altre pratiche di minor
importanza e di interesse affatto locale, il Consi-
glio provinciale approvò ancora il conto consun-
tivo generale per l'esercizio 1882 secondo le pro-
poste della Deputazione.

Si sarebbe quindi, secondo l'ordine del giorno,
dovuto passare alla discussione del progetto di
bilancio per l'anno 1884, ma la commissione del
bilancio avendo dichiarato di non essere ancora
in pronto per riferire, il consiglio deliberò di sta-
bilire per intanto l'aliquota della sovrimposta
provinciale per l'anno 1884 nella cifra stessa
dell'esercizio in corso, e demandò al suo presi-
dente la facoltà di convocarlo nell'ottobre pros-
simo, in quel giorno che gli parrà più opportuno;
dopo di che la seduta venne sciolta.

COSE OPERAIE

La Cassa di Assicurazione per gli infortuni
sul lavoro — Questo provvedimento, reclamato

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

COSE DI STAGIONE

LA CURA DELL'UVA

« Quando io vedo, esclama il Mantegazza, una
vite che, innalzando il suo tronco serpentino e
rugoso, abbraccia una casa coi suoi pampini ver-
deggianti, facendo ombra e cornice alla finestra,
profumando l'aria coi suoi fiori, dando l'uva, al
fanciullo e alla donna, e distillando coi suoi succhi
agresti, e aromatici il vino per l'uomo che lavora
e per il vecchio che riposa, mi sento innamorato
davvero di quella pianta gentile e amorosa che
piglia tanta parte nella vita dell'uomo. Nessuna
pianta forse fra quante accompagnano l'uomo può
fargli tanto bene e tanto male; perché è legge
generale che le sorgenti di ciò che ci ravviva e di
ciò che ci avvilitisce, siano assai vicine l'una all'altra. »

Originaria dei paesi temperati e caldi dell'Asia,
la vite è una grande signora a cui necessitano cure
continue e minute; non è che a questa condizione
che essa paga generosamente chi la serve.

a favore degli operai dall'odierno ordinamento
industriale, appoggiato dall'on. Berti, stato ap-
provato dai due rami del Parlamento e sanzio-
nato dal Re, è omai divenuto legge dello Stato.

L'on. Berti, per dare a tale cassa applicazione
pratica, ha diretto una circolare alle Società di
mutuo soccorso ed un'altra alle Casse di rispar-
mio del Regno.

Colla prima, l'on. Ministro esorta quelle bene-
merite Società a cooperare efficacemente all'at-
tuazione del nuovo provvedimento, il quale an-
zichè ledere viene ad esse in aiuto, avendo per
iscopo di continuare la loro missione, laddove,
per mancanza di mezzi, sono impari a continuare
il limitato soccorso le Società operaie.

Colla seconda circolare, il Ministro si rivolge
a tutte le Casse di risparmio, dalle più antiche
e cospicue alle più recenti e modeste, dimostrando
loro l'opera più proficua che potrebbero com-
piere in pro del grande Istituto di previdenza e
delle classi lavoratrici che esso ha per iscopo di tu-
telare, col promuovere e diffondere fra tutti gli
operai l'abitudine dell'Assicurazione, sia asse-
gnando per una volta sola una parte delle loro
rendite, sia facendo prelevazioni sugli utili annui.

Il Ministro fa rilevare come le liberalità di
qualsiasi specie fatte alla Cassa di Assicura-
zione possano anche avere una designazione spe-
ciale a favore di singoli individui o di gruppi
speciali di assicurati.

Col nuovo provvedimento l'operaio assicurato
viene sottratto alla triste e umiliante necessità
di ricorrere alla carità pubblica e privata quando
colpito da disgrazie sul lavoro che lo rendono
impotente permanentemente o per lunga du-
rata, non gli bastino a campare né i propri ri-
sparmi, né i sussidi delle Società di mutuo soc-
corso.

Chi non ama questo arboscello, che ci porge
tanti deliziosi grappoli in settembre e ottobre? che
sarebbe mai l'autunno senza le grazie di questa
rete che pende dai tralci, come festoni della dea
dei campi?

Oh, l'uva! la cara uva, che acqueta i pianti die-
pargoli, che li fa stender la mano, e prometter di
esser buoni per averne un grappolino: l'uva è la
regina dei frutti, che fanno doviziosa e ricercata
la mensa dei ricchi; l'uva è la delizia dei vecchi,
è il giocondo *desert* del desinare dell'operaio.

Non c'è nessuno che voglia, che possa lasciare
passare la stagione ch'essa matura senza gustare
un succoso e dolce grappolo d'uva. Fu tanto cara
a Noè, non lo sarà alla sua discendenza salvata
dal diluvio?

Ma l'uva, colta di fresco dalla vigna e mangiata
a digiuno, non è solo una gustosa soddisfazione
dell'appetito ma è anche un farmaco per molte co-
stituzioni fisiche.

In Germania, come ce lo dice il dottor Schivardi
è sorto questo nuovo metodo di cura, sia allo

Noi siamo certi che le Società operaie non
mancheranno di portare a cognizione dei loro
membri il nuovo Istituto, e diventeranno veri
istituti di patronato, ed intanto esortiamo gli o-
perai a pensare all'avvenire loro e a quello delle
loro famiglie, traendo partito da questa nobile
istituzione e assicurandosi così contro gl'infortuni
dai quali possono venir colpiti sul lavoro.

IL BANCO DI SCUOLA

II.

L'Olanda è da molto tempo un paese merita-
mente celebre. Quando dal chiostro di Monza
scomparve quella tal monachella, che aveva a-
vuto la disgrazia di scoprire gli intrighi di suor
Geltrude, è il libro di Manzoni che parla, pel
monastero si sparse la voce esser quella monaca
andata in Olanda. Ma scavando in un certo an-
golo dell'orto si sarebbe potuto averne più pre-
cisa contezza. Che bei tempi erano quelli, che
per chiudere la bocca alla gente, fosse pure una
semplice novizia, la si chiudeva in una buca sot-
terra!

E a proposito dell'Olanda, nella splendida de-
scrizione che ne fece quel vivacissimo scrittore
che è l'Edmondo De-Amicis si fa menzione di una
visita che l'autore fece ad una scuoletta. Nell'O-
landa, il paese classico della pulizia, dove tutto
è lindo, tutto lucente, tutto che par sempre nuovo,
anche la scuola aveva le sue terse invetrate, i
suoi banchi inverniciati. Senonchè fra tanta pu-
lizia della sala sembrava che la nettezza delle
personcine degli scolari lasciasse qualcosa a de-
siderare e stonasse alquanto in mezzo a quel-
l'inappuntabile lindura. Nelle nostre scuole, parlo

scopo di completare l'azione delle acque minerali,
sia per farne una medicazione speciale, scopo della
quale sarebbe di abbattere la eccitabilità generale,
di rinfrescare il sangue, di risolvere gli ingorghi
principalmente polmonari, e di modificare le secre-
zioni. È principalmente indicata per quei tiscini nei
quali l'affezione conserva un carattere sub-acuto.
Quindi la frequenza del polso, il calore e la sec-
chezza della pelle, la colorazione troppo viva delle
gote, certe emottisi, tutte controindicazioni dell'uso
delle acque minerali, sono altrettante indicazioni
per la cura dell'uva.

« Al mattino, dalle sette alle otto, a digiuno, si
comincia col mangiare mezzo chilogrammo d'uva,
non inghiottendo però nè le buccie, nè i semi; av-
vertenze importanti. Alle dieci, un nuovo pasto in
quantità più forte. A mezzodì, pranzo che consiste
in carne di bue e di montone arrostito, in pane
ben cotto, e in un bicchiere di vecchio vino del
Reno, e nessun legume, meno pomi di terra o ca-
rote. Alle quattro un nuovo pasto di uva, di circa
un chilogrammo, sempre colla stessa avvertenza di
espellere le buccie e i semi. Alla sera, cena con
minestra, o con thè e pane bianco.